

il *manifesto* 21 Gennaio 2011

La Geopolitica coloniale di Israele

La politica gerosolimitana dell'attuale governo Netanyahu, come di quello precedente (1996-1999) punta a rafforzare la sovranità dello stato ebraico sulla città, in modo da rendere impossibile un ritorno alla situazione pre-1967.

Netanyahu ha più volte chiarito che l'impegno di Israele circa l'unità inviolabile della città non è cosmetico e non si può fermare di fronte alle proteste arabe. "Se ci si fosse fermati di fronte alle proteste lo stato di Israele non sarebbe mai stato costruito" ha sostenuto il premier in una intervista con il giornalista Charles Enderlin ("Storia del fallimento della pace tra Israele e Palestina").

Israele, dopo la vittoria del 1967, provvide ad unificare in un'unica municipalità la parte occidentale e quella orientale, ampliando il territorio comunale con il duplice obiettivo di integrare la maggior estensione possibile di terre e il minor numero possibile di popolazione araba; parallelamente iniziarono i lavori per il reinsediamento della presenza ebraica nella Città Vecchia. La sovranità israeliana si estese ben al di là dei 6 chilometri quadrati su cui sorgeva la municipalità di Gerusalemme est (la parte occupata dai giordani) e integrò una superficie di 72 chilometri. Il totale dei chilometri passò così da 38 a 108 (quasi quanto Parigi). Esattamente come a Berlino si cancellarono le tracce della "terra di nessuno" che aveva diviso la parte ebraica da quella araba nel periodo 1948-1967.

L'allargamento dei confini municipali della città anche verso la parte ovest (si vedano le interessanti mappe fornite dal sito www.passia.org) è stato utilizzato per aumentare la popolazione ebraica presente in città così da mantenerla saldamente in maggioranza su quella palestinese.

A partire dal 1968 iniziarono i lavori per la costruzione di quartieri come Ramat Eshkol, Givat Shapira (1969) e Givat Hamivtar (1973) la cui funzione era quella di creare una congiunzione tra i quartieri ebraici a ovest e il Monte Scopus (enclave israeliana in territorio arabo fino al giugno '67). Per ancorare la parte araba di Gerusalemme al territorio israeliano si costruirono poi Ramot Allon, Neeve Yaacov, Talpiot e Gilo tutti inaugurati

intorno al 1973. Per completare questa corona esterna vennero costruiti Pisgat Zeev, Givat Hamatos (1994) e Har Homa proprio durante il primo governo Netanyahu (1997).

Il sistema di progettazione e di edificazione rispondeva a criteri geostrategici, gli insediamenti principali sono stati edificati sulle colline che circondano Gerusalemme est, avendo cura di scegliere quelle più elevate che dominano i villaggi arabi. Si tratta di luoghi difficilmente espugnabili in caso di conflitto. Molto di rado le abitazioni superano i 6 piani di altezza e rarissime sono le case unifamiliari. Si segue la regola è la costruzione di blocchi di edifici compatti e regolari, collocati in modo da evitare spazi vuoti salvo che per le strade di collegamento. Questi progetti sono completati dalla realizzazione di un complesso stradale, la cui funzione non è solo quella di collegare i nuovi quartieri alle zone occidentali ma anche di raggiungere, con strade sicure (chiuso ai palestinesi), i blocchi di quartieri costruiti all'esterno dei confini municipali come Givat Zeev a nord, Maale Adumin a est, Gush Etzion a sud. Il caso di Maale Adumin è per molti aspetti l'emblema delle politiche urbanistiche israeliane a Gerusalemme. (Marco Allegra "From Partition to Reunification to...? The Transformation of the Metropolitan Area of Jerusalem since 1967" *Palestine-Israel Journal* vol. 17 n. 1-2). Maale Adumin era nato come "scudo orientale" della città ma ora è strettamente dipendente da questa e ha richiesto, come altri quartieri esterni, una costosa integrazione nell'apparato di sicurezza urbanistica fatto di infrastrutture vie di comunicazione. Secondo i dati del Jerusalem Institute for Israel Studies pubblicati nello *Statistical Yearbook of Jerusalem, 2001-2010* la popolazione dei quartieri di Gerusalemme est (Città Vecchia compresa) sarebbe di poco superiore alle 193 mila persone.